

Colpito il Nord del paese. E Polonia, Ungheria, Belgio, Olanda, Germania, Irlanda, Francia

L'aviazione sferza gli allevamenti

Abbattuti 18 milioni di capi in Italia. Accertati 313 focolai

DI ANDREA SETTEFONTI

Allarme aviaria negli allevamenti avicoli in Europa. Sono 18 milioni i capi abbattuti in Italia dal 19 ottobre – quando sono stati scoperti i primi casi – fino a qualche giorno fa, tra polli e tacchini infettati dal virus portato da volatili selvatici partiti dalla Polonia (a fine dicembre erano 14 mln).

Le zone più colpite sono Veneto e Lombardia, in parte il Friuli Venezia Giulia e l'Emilia Romagna e secondo i dati dell'Istituto **Zooprofilattico Sperimentale delle Ve-**

nezie (IZSVe), sono 306 i focolai accertati nel pollame allevato, e 17 nella fauna selvatica.

Nel resto dell'Europa sono interessate Polonia, Ungheria, Belgio, Olanda, Germania, Irlanda e Francia. La buona notizia è che negli ultimi giorni non sono stati registrati nuovi casi.

Calogero Terregino, direttore del **Centro di referenza nazionale (CRN)** per l'influenza aviaria dell'IZSVe, sottolinea: «A gennaio non ci sono nuovi focolai, gli sforzi sono stati premiati e la curva ha cambiato tendenza: il monitoraggio ci conferma che per adesso l'ondata pandemica si è fermata». Tuttavia il rischio continua a esserci. «Il problema sono gli spostamenti degli uccelli selvatici migratori, sono qui per lo svernamento

e andranno via a febbraio, marzo».

Per fermare l'ondata di aviaria «sono stati

messi in sicurezza i territori, aumentata la sorveglianza e la biosicurezza. Se adesso rientra non avrà gli effetti degli scorsi mesi», continua Terregino.

A incidere sono stati più fattori. «C'è stata la precocità d'ingresso che ha sorpreso tutti, il fatto che è entrata in sistemi avicoli più popolosi e il fatto che il virus fosse particolarmente diffusivo».

Quella vissuta dagli allevamenti italiani è una situazione talmente preoccupante che **Confagricoltura** ha chiesto alle banche la sospensione delle rate dei prestiti e la rinegoziazione delle esposizioni: «La situazione economico-finanziaria di molte aziende è diventata insostenibile. Il comparto avicolo sta attra-

versando un periodo di estrema criticità con gravi ed evidenti effetti negativi sul piano economico e sociale», ha spiegato il presidente **Massimiliano Giansanti**.

Il presidente di Unitalia, Antonio Forlini spera «di poter tornare alla normalità entro qualche settimana». Quindi, sottolinea: «Nel nostro Paese esistono procedure definite e consolidate per l'eradicazione dei focolai, unica soluzione applicabile quando la malattia si manifesta. Sul fronte della prevenzione della malattia l'unico strumento efficace che intravediamo è quello della vaccinazione, attualmente oggetto di attenta valutazione in Italia e in altri paesi europei».

Quello avicolo è un settore che in Italia conta oltre 18 mila allevamenti, di cui 6 mila professionali, e 38 mila persone impiegate. L'avicoltura italiana ha una produzione di 1,3 tonnellate annue di carni bianche per un fatturato di 4,1 miliardi di euro nel 2021.

© Riproduzione riservata



Calogero Terregino

